



Gita autunnale in Friuli – 2023







Gita autunnale in Friuli con il professor Lollis Sabato 11 novembre 2023

Programma

ore 7,00: partenza da Porta Palio a fianco della porta nei pressi del parcheggio di Viale Colonello Galiano

ore 7,15: fermata a San Martino Buon Albergo (vecchio centro commerciale di Verona est);



ore 10,30/12,30: visita guidata con il professor Lollis in 2 gruppi separati al palazzo Arcivescovile di Udine per "la riscoperta del Tiepolo.". Passeggiata nel centro storico in autonomia di uno dei gruppi durante la visita dell'altro.



ore 12,30: partenza per San Daniele;

ore 13,00 circa: pranzo presso il ristorante tipico "Osteria" degustazione di prosciutto di San Daniele e specialità' friulane;



dopo pranzo: 4 passi in centro storico accompagnati dal professor Lollis;

ore 16,30 circa: partenza per Verona.

Il costo complessivo è di € 75,00 e comprende:

Viaggio in pullman, ingresso ai musei, guida, pranzo.

Iscrizione con anticipo di € 25,00 entro il 26 ottobre 2023 (contanti o iban IT4770306911713000005077646 Intesa S.Paolo causale Gita Autunnale) con comunicazione ad uno dei seguenti referenti:

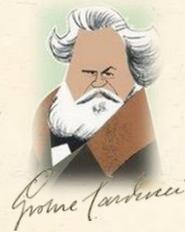
- Rita Girlanda Lollis 3467948902 - Stefano Ottocento 3491719176 - Wilfredo Abriotti 336851843.
- oppure utilizzando il seguente link <https://forms.gle/HsNTHVyLx7zrTCkNA>
- oppure rispondendo a questa chat/email Fogolar

La gita ci sarà con l'adesione entro la data suddetta di almeno 40 partecipanti. In caso contrario vi restituiremo la caparra.





SAN MARTINO



La nebbia a gl'irti colli
piovigginando sale,
e sotto il mabstrale
urla e biancheggia il mar;

•ma per le vie del borgo
dal ribollir de' tini
va l'aspro odor de i vini
l'anime a rallegrar.

Gira su' ceppi accesi
lo spiedo scoppiettando:
sta il cacciator fischiando
su l'uscio a rimirar

tra le rossastre nubi
stormi d'uccelli neri,
com'esuli pensieri,
nel vespero migrar.



... questa mattina c'è freddo e soprattutto ... nebbia ... *La nebbia agli irti colli* Si preannuncia un S.Martino «doc» ...









... *piovigginando sale*.... Per fortuna non piove e la nebbia non sale e si dirada ... si apre una bella giornata!















UDINE
UDIN
CAPITÂL DAL FRIÛL













Fontana del Carrara di epoca rinascimentale

Piazza della Libertà ... il centro di Udine



Oratorio della Purità

Sorge sul sito un tempo occupato dal Teatro Mantica, così chiamato dal nome della nobile famiglia sul cui fondo era stato costruito alla fine del Seicento



THEATRVM
IN SCH. AMPVLLIS
DOCTRINA CHRISTIANA
IMBENDIS
NOVISSIME MVLTAVM
AC PVIRITATI
SANCTISSIME VIRGINIS
MARIE
DICATVM ANNO MDCCLVI





A decorare l'interno venne chiamato il pittore Giambattista Tiepolo (1696-1770), che nel 1759 dipinse la pala d'altare con l'Immacolata e affrescò il soffitto con l'Assunta nel riquadro centrale e Gloria di angeli nei due minori; le pareti vennero dipinte a chiaroscuro su fondo oro dal figlio Giandomenico Tiepolo (1726-1804)









... il prof. Lollis spiega

I monocromi di Giandomenico Tiepolo

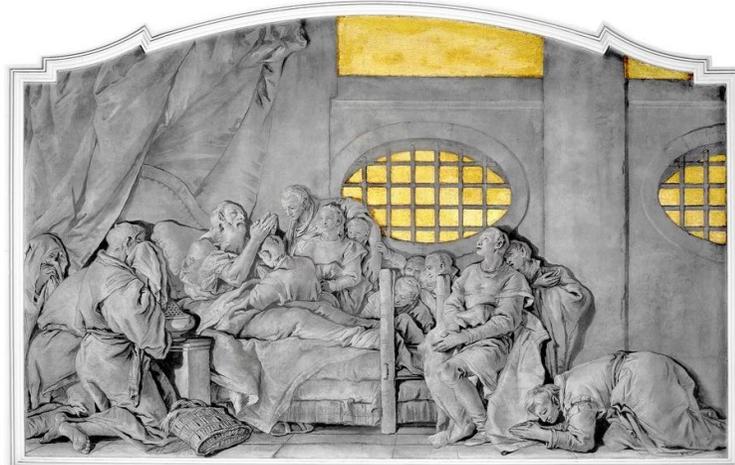
riquadri a stucco con pittura senza colore, ricca di pathos, robusta, con l'uso attento e controllato del chiaroscuro e nell'esasperazione del dato lineare che in qualche momento suggerisce l'idea di un grande disegno condotto su muro



Eliseo e i quarantadue ragazzi aggrediti dagli orsi



Gesù entra in Gerusalemme



Giacobbe morente benedice i figli di Giuseppe



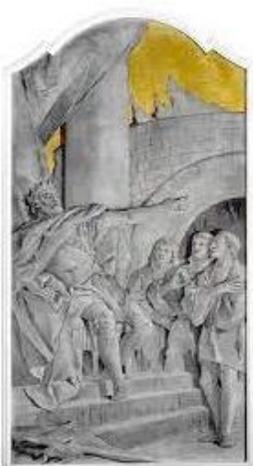
Gesù fanciullo disputa nel Tempio con i Dottori;

Nabucodonosor condanna i tre giovani alla fornace ardente

Il trionfo di Davide

I sette fratelli Maccabei davanti al tiranno Antioco

Gesù tra i fanciulli













Cattedrale di Santa Maria Annunziata



La Cattedrale di Santa Maria Annunziata



La sua costruzione, nel luogo in cui già esisteva una chiesa dedicata a San Girolamo, risale al 1236 ad opera del patriarca Bertoldo di Andechs-Merania. Durante i secoli successivi la struttura subì diverse modifiche. Accanto al Duomo risalta il massiccio campanile, realizzato da Cristoforo da Milano e risalente al 1441. Anziché tozzo come si presenta tutt'oggi, avrebbe dovuto assumere una forma slanciata ed essere sormontato dalla statua della Madonna. Il progetto iniziale aveva infatti l'obiettivo di farlo comunicare in altezza con il campanile del Castello, dove spicca la statua dell'Angelo per ricreare così simbolicamente l'Annunciazione.





Il portale della Redenzione



L'interno del Duomo è dominato dallo stile barocco. Grazie alla magnificenza della famiglia Manin, (i cui Mausolei sono qui custoditi) e alla riforma settecentesca, infatti, le architetture interne vennero rese più sfarzose. Spicca internamente il maestoso presbiterio e capolavori di artisti di fama internazionale.









Giambattista Tiepolo è il vero protagonista di questa Cappella, del tripudio di luce e forme, chiara espressione di un'arte giovanile che già preannunciava un linguaggio che, proposto anche in palazzo Patriarcale, avrebbe segnato per sempre l'arte locale.













La semplicità dell'altare è impreziosita dal fasto della volta (1790) dove, tra le quadrature di Giuseppe Morelli, si colloca la decorazione di Pietro Antonio Novelli (1729-1804) con la Santissima Trinità in alto e sotto una schiera di santi tra cui figurano i santi Ermacora e Fortunato, protettori della città di Aquileia..

















Piazza della libertà

è la piazza più antica della città di Udine, definita come la più bella piazza in stile veneziano sulla terraferma

Arco Bollani

progettato da Andrea Palladio nel 1556 e sormontato dal leone di San Marco, attraverso di esso si accede alla salita che porta al Castello

Torre dell'orologio, costruita da Giovanni da Udine nel 1527

Monumento alla Pace

Colonna della statua della giustizia

Loggia e Tempietto di San Giovanni
erette nel 1533





Torre dell'orologio,

costruita da Giovanni da Udine
nel 1527.

Alla sua sommità troviamo i due
mori che battono le ore, sculture
datate 1850.



*Colonna del 1539 con il leone
marciano della Serenissima*



... ma guarda quanta importanza(Ercole)!!! ... e sul capo ha il colombo ...





La Piazza vista da via Vittorio Veneto



Dalla Piazza si vede il Campanile della Cattedrale



Loggia del Lionello, è una loggia pubblica in stile gotico veneziano





Palazzo comunale, costruito in pietra d'Istria nel 1932 dall'architetto Raimondo d'Aronco, in stile moderno rinascimento, ovvero Liberty con influenze della Secessione Viennese.





VERITÀ PER GIULIO RE

Palazzo comunale - Municipio







La roggia di Udine
è un corpo idrico
artificiale che origina
dal sistema
derivatorio delle
rogge sul torrente
Torre in località
Zompitta.





Piazza S. Giacomo

E' forse la più bella piazza di Udine, il «salotto», denominata attualmente piazza Matteotti, ma conosciuta anche come piazza delle Erbe. Ha dunque tre nomi, il nome ufficiale è piazza Matteotti, ma per gli udinesi è piazza san Giacomo.







La Piazza presenta forma quadrangolare ed è costituita da un plateatico rialzato in pietra, arricchito dalla fontana di Giovanni da Udine e dalla colonna della Vergine, affiancato tutt'attorno da una pavimentazione in acciottolato.

Sui lati Nord, Est e Sud della piazza si affacciano cortine di edifici con portici, che sul lato Sud conservano le originarie pitture murali quattro-cinquecentesche (un affresco raffigurante San Bartolomeo è ancora più antico e databile alla fine del Trecento). Sul prospetto Ovest prospettano le facciate della chiesa di San Giacomo, una delle più antiche di Udine, e la cappella delle Anime; sullo stesso lato spiccano Casa Ottelio-Giacomelli e l'antistante slargo in acciottolato e il pozzo quattrocentesco.





Colonna della Vergine



La chiesa di San Giacomo Apostolo
è un edificio di culto edificato nel 1378
per volere della Confraternita dei
pellicciai, inizialmente come cappella che
venne poi ingrandita.







DAMI
boutique





ZAGOLIN

ENIS

12







Andiamo verso il Museo Diocesano ...





CHIESA DI SANT'ANTONIO

GLESIJE DI SANT ANTONI

Handwritten signature

Chiesa di Sant'Antonio Abate
(Secoli XVI (1556), XVII (1711))
Glesia di Sant'Anton Abat
(Secli XIV (1356), XVII (1711))

Fondata nel 1356, la chiesa faceva parte di un ampio complesso comprendente anche un ospedale e un convento. Della struttura originaria, ha mantenuto le proporzioni caratteristiche, ad quanto l'interno dell'edificio, ma con gli apporti architettonici di gusto gotico. La chiesa fu trasformata nel 1711 per volontà del patriarca Dionisio Delfino, che incaricò Giorgio Massari di progettare una nuova facciata. Il progetto è caratterizzato da quattro pilastri ionici e da un altare barocco monumentale, da un tempio di gusto classicheggiante. L'interno è ancora nella conformazione cinquecentesca, con quattro cappelle. Le tombe di quattro patriarchi: Francesco Barbaro, Ermolao Barbaro, Dionisio Delfino e Ottavio Delfino.



Fondata nel 1356, la chiesa è parte di un vasto complesso che comprendeva anche un ospedale e un convento. Della struttura originaria, ha mantenuto le proporzioni caratteristiche, ad quanto l'interno dell'edificio, ma con gli apporti architettonici di gusto gotico. La chiesa fu trasformata nel 1711 per volontà del patriarca Dionisio Delfino, che incaricò Giorgio Massari di progettare una nuova facciata. Il progetto è caratterizzato da quattro pilastri ionici e da un altare barocco monumentale, da un tempio di gusto classicheggiante. L'interno è ancora nella conformazione cinquecentesca, con quattro cappelle. Le tombe di quattro patriarchi: Francesco Barbaro, Ermolao Barbaro, Dionisio Delfino e Ottavio Delfino.

Founded in 1356, the church was part of a wide complex including an hospital and a convent. Only the apse, on the outside, has maintained the Gothic features of the original structure. The building was modified in 1711 by order of the patriarch Dionisio Delfino, who asked Giorgio Massari to design a new facade: the front is characterized by four ionic columns and a monumental baroque altar. The interior is still in the 16th-century style, with four chapels. The tombs of four patriarchs: Francesco Barbaro, Ermolao Barbaro, Dionisio Delfino and Ottavio Delfino.





Museo Diocesano e Gallerie del Tiepolo

ORARI

Dal lunedì alla domenica

10.00 - 13.00

15.00 - 18.00

Chiuso il martedì









L'imponente e
scenografico
Scalone d'onore
fu costruito nel
1725, su progetto di
Domenico Rossi





Nell'elaborata cornice centrale è raffigurata la *Caduta degli angeli ribelli*: tre angeli, dai corpi aggrovigliati ai serpenti, precipitano in basso, verso Lucifero che con il braccio sinistro, realizzato in stucco dipinto, spezza la cornice per accentuare l'illusione prospettica della caduta. È la prima opera che Giambattista Tiepolo esegue nel palazzo patriarcale, probabilmente nella primavera del 1726.





Le sei sale del primo piano costituiscono l'itinerario museale vero e proprio; vi sono nella sono raccolte opere di scultura lignea, tra cui:

- cinquantatré sculture lignee friulane realizzate tra il XII e il XVIII secolo;
- Santa Caterina d'Alessandria (XV secolo), legno policromo intagliato e scolpito, di anonimo intagliatore friulano;
- l'Altare di santa Barbara^[1] (seconda metà del XV secolo), legno policromo intagliato e scolpito, di Domenico da Tolmezzo;





La Vergine in trono col Bambino

Odorico Politi, 1815-1818
collezione privata, Passariano [Codroipo]





Informazioni

Informazioni

Informazioni

Sant'Eufemia
Maestro di Sant'Eufemia di Segnacco, 1360 (?)
chiesa di Sant'Eufemia, Segnacco (Tarcento)
[1]







Altare della Maternità
San Lorenzo *Madonna orante col Bambino*
scuola veneta (?), fine del sec. XV - inizi del sec. XVI
chiesa di San Giovanni di Gerusalemme
San Tomaso (Majano)





Foto d'altare
Santa Maria Maddalena e santi
Donnaica da Tolozzi, 1488
pinna di Santa Maria Maddalena, Inviliana Ditta Santoni
11



Dormitio Virginis

ambito nord tirolese-stiriano, fine del sec. XV
oratorio di San Giuseppe, Artegna



San Clemente
San Paolo
Giovanni Maria Castagnoli - Museo Diocesano di Arezzo
1978



San Pietro
San Paolo



Madonna e Bambino



*Madonna col Bambino
tra i santi Paolo e Giovanni Evangelista*

Antonio Trossi (att.) c. 1525-1530
chiesa di San Giovanni Evangelista, Gallarate (Lombardia)

MUSEO CIVICO
GALLARATE



Madonna di Loreto
Intaglio della Maria Triviana, sec. XVI
chiesa di Sant'Elena Imperatrice, Balneiores (Civitanova)
31



San Giovanni Evangelista
Intaglio del XVII secolo
chiesa di San Giovanni Evangelista
Balneiores (Civitanova)



San Giovanni Battista
Intaglio del XVII secolo
chiesa di San Giovanni Battista
Balneiores (Civitanova)



... il prof. Lollis spiega





A high-angle, downward-looking view of a spiral staircase. The staircase has white-painted steps and a dark metal railing with ornate, scrolled balusters. At the top of the stairs is a circular dome or cupola, which is covered in a colorful fresco depicting several figures in classical or religious attire. The walls of the staircase are a light, warm color. In the lower foreground, the top of a person's head and a blue quilted jacket are visible, suggesting the viewer is standing on the stairs looking down. A small green square sign is mounted on the wall above the staircase entrance.

Una *scala (a botolo)* a chiocciola (1708), con cupolino affrescato da Ludovico Dorigny, conduce al piano nobile del palazzo.

La spettacolare *Biblioteca* (1708) voluta dal patriarca Dionisio Delfino, che conserva circa 12.000 volumi (codici miniati, incunaboli, cinquecentine e rare prime edizioni). La decorazione pittorica di questa sala trova il suo fulcro ne: *il Trionfo della Sapienza*, tela applicata al soffitto, di Niccolò Bambini.







PIAZZA NAVONA ANTICO CIRCO AGONALE DELL' IMPERATORE
CON LE FONTANE
COL PROSPETTO DELLE SUE MAGNIFICHE FABBRICHE E FONTANE

SEVERO ALESSANDRO EDIFICATA SU LE RVINE DI ESSO
SALITA DALLA SANTA MEMORIA DI PAPA INNOCENTIO DECIMO
NEL TEMPO DI CARNOVALE

*Disegnata dal Signor G. P. Paganini
Incisa e Stampata in Roma per Gio: Maria Gio: de' Rossi
Libraio Stampatore in Via del Corso, e sotto Chiesa con Libreria e publico ufficio
MDCCLXXII. Per vendita nelle Università di tutta Italia con Licenza e privilegio
L. Paganini e Gio: Maria Gio: de' Rossi. In Roma, presso Gio: Maria Gio: de' Rossi.*

*Disegnata dal Signor G. P. Paganini
Incisa e Stampata in Roma per Gio: Maria Gio: de' Rossi
Libraio Stampatore in Via del Corso, e sotto Chiesa con Libreria e publico ufficio
MDCCLXXII. Per vendita nelle Università di tutta Italia con Licenza e privilegio
L. Paganini e Gio: Maria Gio: de' Rossi. In Roma, presso Gio: Maria Gio: de' Rossi.*







La *Sala azzurra* o del baldacchino, è un raffinato ambiente rinascimentale decorato con le Storie del Nuovo Testamento (1558 - 1560), affreschi, di Giovanni da Udine.







Si passa nella *Sala gialla*, in cui è raccolta la collezione numismatica dei patriarchi di Aquileia.



La *Sala rossa* o *del tribunale ecclesiastico* è decorata sulla volta da il *Giudizio di Salomone* e *I profeti* (1729), affreschi, di Giambattista Tiepolo.





Il profeta Daniele, seduto sopra una roccia, con i leoni ormai ammansiti ai suoi piedi



Il profeta Isaia, con l'angelo intento a purificarli le labbra col fuoco





Il percorso museale continua con la *Sala del trono o dei Ritratti*

Tutt'intorno sulle pareti i ritratti dei primi vescovi e dei patriarchi e, dopo il 1751 (data della soppressione del Patriarcato), degli Arcivescovi della diocesi di Udine. In tutto 116 ritratti



RELIGIONIS STUDIO CLARUIT;
SED FACTUS. S. R. E. CARDINALIS, ET MAIOR PĒNITENTIARI.
VS, AQUIL. ECCLESIAM DĪMISIT.



JOANNES HIERONYMUS GRADONICUS E CONGREG. CLERIC. REGUL.
ARCHIEP. UTIN; PRĒDECESSORIS FRATER, PASTORALI SOLICITUDINE PAUPERUM
MISERATIONE, AC LĪTTERIS CLARUS, SEMINARIUM PLURIUM AUXIT, ARCHIEP.
BIBLIOTHECAM LOCUPLETAVIT, NOVUM XENODOCIUM, QUOD A FUNDAMENTIS
ERIGI CURAVIT, ECC ASSE. HEREDEM INSTITUIT
OBIIT DIE XXX JUNII. AN. SAL. MDCCCLXXXVI ÆTAT. AN. LXVIII.



La *Cappella Palatina* sul cui altare è collocata una Madonna con Gesù Bambino di Jacopo Palma il Giovane.





L'itinerario si conclude con sala più grande e sfarzosa, detta *la Galleria degli ospiti* decorata da le Storie dei patriarchi Abramo, Isacco e Giacobbe (1727 - 1728), affreschi, di Giambattista Tiepolo



... il prof. Lollis spiega



Rachele nasconde gli idoli. Nella quadratura centrale di Mengozzi Colonna ha creato quasi un impianto teatrale, con un arco di proscenio con festoni abbassati di foglie dorate e fiori.

Il racconto è affollato: al centro il vecchio Labano incontra, sulla montagna di Galaad, la figlia Rachele (forse ritratto di Cecilia Guardi, moglie di Tiepolo), che nasconde sotto il basto i "tarafin" rubati al padre, cioè le statuette di divinità familiari simboli del diritto di eredità, ed ha ai suoi piedi il figlio più piccolo, Giuseppe. Accanto a Labano Jacobbe (forse autoritratto del pittore), che sta ritornando ricco dalla terra di Canaan con la moglie Rachele, l'intera famiglia, il bestiame e tutti gli averi, osserva serio il concitato dialogo tra padre e figlia.



A sinistra, sullo sfondo di un paesaggio di dolci colline, si staglia la bella figura di Bila, schiava di Rachele, colta di spalle, in leggera torsione, con Dan e Neftali e Giuda, che diverrà capostipite della tribù più ricca e potente, cui Giacobbe trasmetterà l'eredità..



A destra, sullo sfondo della tenda preparata per la notte, c'è il gruppo con al centro Lia, con l'anfora, prima moglie di Giacobbe, la sua schiava Zilpa, un fratello di Giacobbe e tutt'intorno alcuni dei figli da cui nasceranno le dodici tribù d'Israele. Manca soltanto Beniamino, che nascerà nella terra di Canaan.



La luce e il colore di Tiepolo

Questi affreschi rappresentano un momento cruciale nell'iter pittorico di Giambattista Tiepolo: la tavolozza dell'artista si è schiarita grazie alla luce, vera protagonista, solo veicolo per il colore.

Gli azzurri sono imbevuti di bianco, le ocre sono piene di sole, i verdi sono pallidi, i grigi sfumati. Solo sul soffitto, per obbedire alla necessità di supplire alla scarsa luce naturale, il cromatismo è più carico. Il disegno è rapido, ma i contorni svaniscono nell'atmosfera.

Eleganti,
isolate entro
nicchie,
trattate a
monocromo,
simili a statue,
sono le sei
Profetesse
che hanno
saputo vedere
prima degli altri
il futuro del
genere
umano.



ANNA. PROPHETIS. LVCII

*Abramo
accoglie gli
angeli nel
querceto di
Mamre.* I tre
angeli gli
annunciano
che, seppure
centenario,
avrà un figlio
dalla vecchia
mogli Sara.
Inginocchiato,
raccolto in
preghiera,
Abramo non
esita a credere
e ad accettare
la volontà di
Dio.





Sara rimproverata dall'Angelo



Monocromo raffigurante
Giacobbe che lotta con l'Angelo, 1727-1728

Le due scene, inserite entro cornici in finto stucco, sono trattate in monocromo violetto lumeggiato di bianco su fondo oro, di una preziosità da cameo che esalta il colore dell'intera parete.







... verso San Daniele del Friuli a pranzo ...

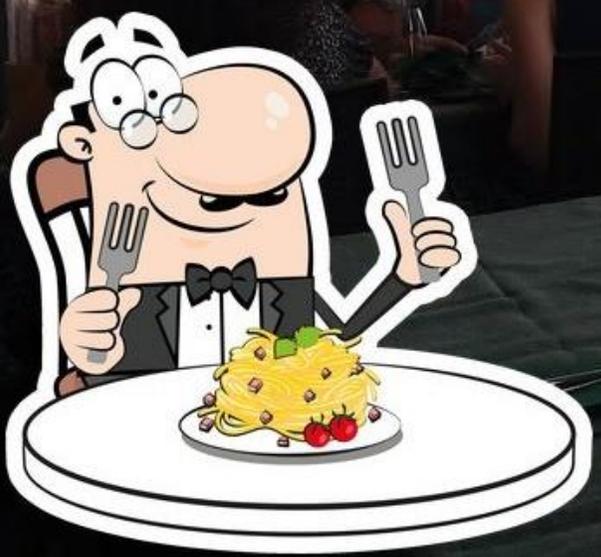


*... dal ribollir de' tini
va l'aspro odor dei vini
l'anime a rallegrar |*

l'Osteria



DEGUSTAZIONE PROSCIUTTO







Prosciutto di San Daniele

Ogni assaggio è un'esperienza di bontà e delicatezza.
Ogni fetta è frutto di una tradizione secolare che ha reso il San Daniele
un'eccellenza italiana
apprezzata in tutto il mondo.
Dal 1996 il prosciutto di San Daniele è riconosciuto dall'Unione europea
come prodotto a Denominazione di Origine Protetta.



l'osteria
www.osteriasandaniele.it

l'os
www.osteriasandaniele.it



© 2023 Google

2023 Google

... in marcia verso il Centro di San Daniele



... e si sale





... ancora si sale



Il Duomo di San Michele Arcangelo è situato nella piazza principale di San Daniele del Friuli. L'edificio è preceduto da un'ampia scalinata. Opera settecentesca dell'architetto veneziano Domenico Rossi, internamente si sviluppa su tre arcate sormontate da due cupole. Posteriormente si erge il campanile incompiuto, la cui costruzione risulta essere cominciata nel 1531, su disegno di Giovanni da Udine

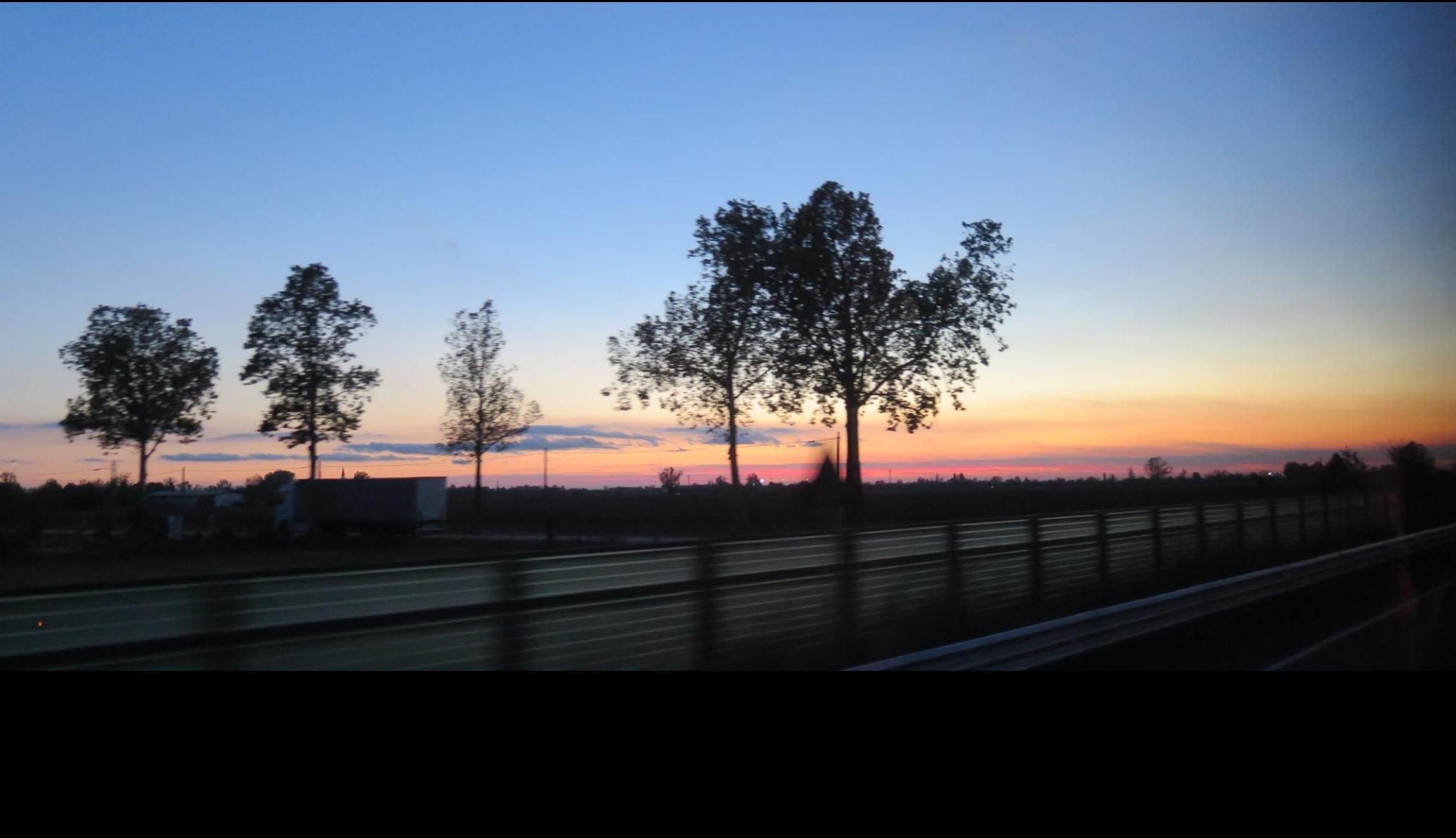






... si ritorna a casa ... *tra le rossastre nubi* un S.Martino con i fiocchi ...









Alcune note ...

Giambattista Tiepolo

Una fulgida carriera

Venezia, 1696-Madrid, 1770

Giambattista Tiepolo fu un grande pittore e incisore italiano, considerato uno dei più importanti artisti del Settecento, uno dei massimi esponenti del rococò, evoluzione del tardo barocco, e un maestro nella decorazione monumentale. Tiepolo dimostrò di essere molto versatile e di sapere adattare la propria arte agli stili e alle tendenze artistiche dei paesi in cui si trovava a lavorare. Fu grazie alle sue opere che la tradizione decorativa veneziana, in affanno a inizio Settecento, tornò ad essere importante in tutta Europa. Tiepolo ha realizzato tra le altre cose le tele per la Scuola del Carmine di Venezia, tra i suoi lavori più apprezzati, e gli affreschi del palazzo arcivescovile di Udine.

Giambattista Tiepolo aveva uno stile di pittura rapido e preferiva le tecniche pittoriche che consentivano di dare luminosità ai suoi dipinti. Le sue scene celebrative realizzate per i più vari committenti in chiese, ville e palazzi in giro per l'Italia e l'Europa dimostrano la sua capacità di creare opere con spazi che "sfondano" le volte e le pareti.

Ispirandosi alla pittura barocca e reinterpretandola, Tiepolo sviluppò un proprio stile illusionistico e decorativo, utile per celebrare con allegorie e personaggi mitologici i suoi committenti. Tra i tanti, i dipinti di Palazzo Labia a Venezia con le "Storie di Marcantonio e Cleopatra" mostrano efficacemente la capacità di Giambattista Tiepolo di aggiungere spazi immaginari a quelli reali delle architetture dell'edificio.

Era nato il 5 marzo 1696 a Venezia: figlio di un mercante, che morì un anno dopo la sua nascita lasciando la famiglia in complicate difficoltà economiche. A 14 anni Tiepolo iniziò la propria formazione artistica presso la bottega di Gregorio Lazzarini, dal quale trasse il gusto per la grandiosità scenografica dei dipinti tra barocco e rococò. Intorno al 1715 si mise a lavorare per il doge Giovanni II Cornaro, realizzando diverse decorazioni del suo palazzo e nel 1719 si sposò con Maria Cecilia Guardi, con la quale avrebbe avuto dieci figli.

Grazie ai suoi primi lavori e alla notevole capacità di lavorare con la luce, creando ambientazioni fastose e dai colori accesi, Giambattista Tiepolo riscosse quasi da subito un gran successo, ricevendo numerose commissioni nella Repubblica di Venezia. A Massanzago, vicino a Padova, realizzò tra il 1719 e il 1720 gli affreschi della villa Baglioni dando uno degli esempi più classici della sua capacità di creare spazi illusori. In quegli anni iniziò anche la collaborazione di Tiepolo con Gerolamo Mengozzi, pittore scenografo specializzato nella realizzazione delle prospettive (quadraturista), con il quale avrebbe lavorato per numerosi anni.



Giovanni Battista Tiepolo - Autoritratto con il figlio
Giovanni Domenico -Treppenhaus, Wurzburg Residenz

Negli anni Venti del Settecento, Giambattista Tiepolo realizzò tra le tante opere la “Madonna del Carmine”, ora conservata presso la Pinacoteca di Brera di Milano, il “Martirio di san Bartolomeo” e il grandioso soffitto di Palazzo Sandi a Venezia con il “Trionfo dell’eloquenza”, che riprende episodi mitologici dell’antica Grecia.

Nel 1726 Tiepolo si spostò a Udine dove lavorò per diversi committenti. Realizzò alcuni affreschi nella cappella del Duomo e altri dipinti nel Castello e nel Palazzo Patriarcale, considerati tra i più significativi della sua intera produzione. In questo periodo Tiepolo perfezionò il proprio stile, concentrandosi sulla resa dei colori chiari e trasparenti, per dare più luminosità agli ambienti. Lo dimostrano efficacemente le “Storie dell’Antico Testamento” all’interno del palazzo arcivescovile, monumentali e ricche di spazi aperti.

Giambattista Tiepolo dipinse poi in numerose altre città del nord Italia, tra Milano, Bergamo e Vicenza. A Venezia realizzò dipinti di soggetto profano e altre opere a sfondo sacro per importanti istituzioni religiose. Il suo nome, intanto, aveva iniziato a circolare molto all’estero. Nel 1750 il principe vescovo Karl Philipp von Greiffenclau zu Vollrads di Würzburg, grande mecenate tedesco, fece chiamare Tiepolo per commissionargli la realizzazione di alcuni dipinti nella propria residenza. Con l’aiuto dei figli Giandomenico e Lorenzo, realizzò quella che da molti critici è ritenuta la sua migliore serie di decorazioni in assoluto. Le “Storie di Federico Barbarossa” nella sala da pranzo e l’“Olimpo attorniato dalle quattro parti del mondo” nello scalone del palazzo sono oltre i classici schemi del barocco, con rappresentazioni che si distaccano dal reale in forma più marcata e illusoria.

Dopo essere tornato a Venezia intorno al 1753, Tiepolo assunse numerose commissioni, anche molto diverse tra loro. Dipinse gli affreschi di villa Valmarana nelle vicinanze di Vicenza, altra sua serie di pitture ritenute importanti per comprendere il suo stile, lavorò ad alcune opere all’interno del palazzo Ducale di Venezia e per molte famiglie nobili veneziane. Nel 1762, Giambattista Tiepolo si trasferì in Spagna, a Madrid, rispondendo alla chiamata del re Carlo III, che voleva fossero realizzati affreschi e nuove decorazioni nella sale del nuovo Palazzo Reale. Tiepolo lavorò con i suoi figli a tre soffitti di altrettante sale, realizzando l’“Apoteosi della Spagna”, l’“Apoteosi di Enea” e la “Grandezza della monarchia spagnola”.

Giambattista Tiepolo passò gli ultimi anni della sua vita in Spagna, realizzando opere per diversi committenti. Morì il 27 marzo 1770 mentre si trovava a Madrid. Fu sepolto nella chiesa di San Martin, che successivamente andò distrutta. I suoi quadri e i suoi affreschi sono conservati nei più importanti e prestigiosi musei d’arte di tutto il mondo. Anche nei momenti di grande successo, Tiepolo dimostrò sempre di avere senso pratico e grande consapevolezza del proprio mestiere: *«Li pittori devono procurare di riuscire nelle opere grandi, cioè in quelle che possono piacere alli signori nobili, e ricchi perché questi fanno la fortuna de’ professori, e non già l’altra gente, la quale non può comprare quadri di molto valore»*.



Estate di San Martino – 11 novembre 2023



*La nebbia a gl'irti colli
piovigginando sale,
e sotto il maestrale
urla e biancheggia il mar*

GIOSUÈ CARDUCCI

